

Il voucher universale per i servizi alla persona (VUSP)

Per l'11,6% delle donne non occupate che dichiarano di prendersi regolarmente cura di figli minori di 15 anni o di adulti malati, disabili o di anziani non autosufficienti, l'impossibilità di lavorare deriva dall'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e gli anziani, sia pubblici che privati.

Nel 2010 sono circa 489 mila donne per le quali l'inadeguatezza è dovuta soprattutto al costo troppo elevato delle strutture (55,5% per gli asili; 49,7% per i servizi di assistenza agli anziani) e l'assenza o insufficienza di posti (27,2% per gli asili; 42% per i servizi di assistenza agli anziani).

Spesso il costo complessivo dei servizi a pagamento che si deve sostenere per lavorare (asili, colf, badanti, ecc.) è superiore allo stipendio che si potrebbe guadagnare rendendo non conveniente, nel bilancio familiare, il lavoro.

Per queste ragioni è necessario creare un sistema di welfare che consenta alle famiglie di accedere ai servizi alla persona del mercato regolare, pubblico e privato, a costi sostenibili in rapporto al proprio reddito e che sia sostenibile dalle finanze pubbliche.

La proposta di "Voucher universale per i servizi alla persona", mutuato dal modello di successo francese dei CESU (*Chèque Emploi Service Universel*) appare la più adeguata a rispondere a queste esigenze.

Questo nuovo sistema di welfare per i servizi alla persona, descritto nella scheda successiva, risponde alle seguenti esigenze:

- a) promuovere l'occupazione femminile migliorando l'offerta e la pluralità di servizi che favoriscono la conciliazione fra vita familiare e attività professionale;
- b) creare un sistema di welfare che consenta alle famiglie di accedere ai servizi alla persona del mercato regolare, pubblico e privato, a costi sostenibili in rapporto al proprio reddito;
- c) rendere sostenibile un moderno sistema dei servizi alla persona attraverso la responsabilizzazione, il coinvolgimento e la valorizzazione di tutti i soggetti pubblici e privati del settore sociale e delle imprese al fine di mobilitare risorse aggiuntive a quelle pubbliche;
- d) contrastare il lavoro sommerso presente in larga misura nel settore dei servizi alla persona promuovendo una maggiore domanda di servizi regolari, incrementare l'occupazione e la creazione d'imprese attive in tale settore (in seguito alla riforma dei CESU, gli occupati nell'intero settore dei servizi alla persona in Francia sono nel 2009 oltre due milioni e il valore aggiunto di questo settore è aumentato dell'11%);
- e) rendere visibile il saldo positivo fra i costi pubblici a sostegno dei servizi alla famiglia e gli introiti fiscali e contributivi derivanti dall'emersione del lavoro irregolare (l'emersione almeno dell'80% dei lavoratori domestici in nero porterebbe nelle casse dello Stato, solo per contributi sociali, nuove entrate per circa 1,2 miliardi all'anno);
- f) indirizzare le risorse pubbliche e private per sostenere prevalentemente i soggetti della domanda di servizi alla persona, sulla base del principio di sussidiarietà, consentendo così alle famiglie di scegliere liberamente i servizi che meglio si adattano alle proprie esigenze e riducendo i costi burocratici e le inefficienze pubbliche;
- g) far fronte all'incremento della domanda di servizi alla persona determinato dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle persone non autosufficienti, dalla maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dalla crescita di famiglie monoparentali;
- h) far fronte ai rischi di maggiore esclusione sociale determinati dal ciclo recessivo e trasformare questa criticità in una opportunità di riforma dei servizi alla persona;
- i) promuovere modalità di certificazione delle competenze dei lavoratori che prestano servizi alla persona e di accreditamento di imprese e associazioni che operano nel settore per garantire una più alta qualità e personalizzazione dei servizi e la loro capacità relazionale;
- j) disporre di modello universale, flessibile e personalizzato di voucher per l'erogazione dei servizi alla persona nel quale convergono gli analoghi sistemi gestiti dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni;
- k) mettere a disposizione un sistema che semplifichi l'utilizzo dei servizi alla persona e che riduca gli oneri amministrativi e gli altri adempimenti burocratici che gravano sulla famiglia.

Il modello dei VUSP

Il flusso che descrive l'utilizzazione del voucher universale per i servizi alla persona e del ruolo dei soggetti della filiera è relativamente semplice: i voucher emessi dalle società concessionarie sono acquistati dalle famiglie o sono ricevuti dai dipendenti delle imprese e dai destinatari dei servizi di protezione sociale, per acquistare servizi alla persona a favore dei bambini, degli anziani non autosufficienti o delle persone con disabilità. I voucher possono essere finanziati o cofinanziati dalle imprese a favore dei propri dipendenti, dalle banche e assicurazioni a favore dei propri clienti, dalle Regioni, Province e Comuni per l'erogazione delle prestazioni sociali o dagli operatori pubblici e privati per i servizi di conciliazione a favore delle donne coinvolte in percorsi di ricollocamento.

I servizi sono resi da lavoratori, imprese, asili nido, centri per anziani o associazioni accreditati.

I voucher vengono pagati a coloro che hanno reso le prestazioni da banche, poste ed enti pubblici convenzionati.

